

URBANISTICA E... VERDE SUL « CORSO »

COMUNE - UN INTERVENTO SEMPRE PROMESSO MA MAI REALIZZATO

L'abero degli imbrogli

E' rimasto nel cassetto il piano di risanamento di rione Corea

La drammatica situazione del popolare quartiere è tornata di attualità con la recente nevicata - Andranno perduti i fondi assegnati a suo tempo al Comune di Avellino?

Siamo alle solite: inter-
ne alle previsioni urbanistiche riguardanti il «Corso», è stato creato un gran polverone che impedisce (ma fino ad un certo punto) di capire chi vuole e chi rifiuta le proposte avanzate dall'arch. Petrigiani, dove è il confine tra la critica e l'interesse più selvaggio, quale posizione è stata assunta dalla DC - il partito di maggioranza assoluta - rispetto al Piano particolareggiato. E' già perché come in occasione della discussione del pre-progetto di Piano Regolatore Generale, il partito più forte, quello che dovrebbe assumere un ruolo di guida, è apparso il più debole rispetto alle spinte che un po' da tutte le parti sempre arrivano quando si cominciano a fare delle previsioni urbanistiche. Solo per debolezza, infatti, il sindaco e l'assessore all'urbanistica (en-
trambi della DC) non hanno potuto dire il loro «sì» alle proposte di Petrigiani per il «Corso» quando le stesse sono state portate all'esame della Commissione edilizia (si scusano dicendo che il sarebbero espressi solo in consiglio comunale).

dell'Amministrazione comunale di chiedere al traffico automobilistico - ma per due sole ore e limitatamente ai giorni festivi - Corso Vittorio Emanuele. Evidentemente qualche signorotto locale disposto ad abitare sulla principale strada di Avellino accetta la «smog» da un lato (da dove bisogna pure arrivare per mettere la macchina in garage) ma poi intende rifarsi la bocca buona sul lato segreto, quello dei giardini... che

non ci sono più da un bel pezzo.

Surviva, allora? E' facile capire che più che peripetia per le proposte di Petrigiani qui ci sono meschini interessi a rendere fumosa una questione che è molto semplice.

Le «ardite» soluzioni tenute nel «particolareggiato» in realtà sono «ardite» soltanto nel tratto tra vicolo Giardinetto e via Zigarelli; negli altri tratti ci sono soltanto delle previsioni di sostituzione edilizia secondo un minimo di regola e sempre rispettando scrupolosamente il vincolo imposto dalla Soprintendenza per la linea e la fattezza dei fabbricati esistenti.

Senza replicare con una controproposta «sculturalmente» valida all'imposizione della Soprintendenza, Petrigiani ha ristretto ai retrospallati il suo raggio d'azione, e in particolare ha cercato di proporre come «scuore» del centro cittadino un'area pedonale coperta dotata di negozi e uffici. Una sorta di «Galleria» intesa naturalmente in chiave moderna. Non si vogliono gli accessi al traffico automobilistico previsti sotto quest'area? Ebbene si possono abolire. Ma rifiutare l'unica idea veramente nuova e funzionale interessante il centro di Avellino non si può.

La Soprintendenza ad una già fatto rinunciare ad una più decente prospettiva sulla più importante strada di Avellino; non si può

a. d. n.

continua a pagina 4

AVELLINO - La grande nevicata registrata ad Avellino nei primi giorni di gennaio ha riportato d'attualità il problema del rione Corea. Si è temuto, infatti, che sotto il peso della neve potessero cedere i tetti delle fatiscenti casupole della zona. Le maggiori preoccupazioni circa eventuali danni alle persone o alle cose sono venuti proprio dalle case di rione Corea e dai villaggi di prefabbricati leggeri.

Per fortuna i tetti hanno retto, ma ciò non significa che non esista una situazione di costante e potenziale pericolo che va risolta radicalmente, vale a dire ricostruendo l'intero quartiere che sorge, se pure ci fosse ancora un avvelinese che lo ignora, lungo via Piave, prima della scuola media «Dante Alighieri».

Il risanamento di Rione Corea è un classico dei dibattiti in consiglio comunale. Una prima soluzione sembrò essere quella di ricorrere ai fondi della legge regionale numero 457, la cosiddetta legge per la casa. L'obiettivo era quello di abbattere il rione e di riedificarlo nello stesso posto, in maniera naturalmente più moderna e funzionale.

Ci fu anche una sorta di referendum popolare fra i «coreani» per verificare la di sponibilità ad allontanarsi dalle loro abitazioni per il tempo necessario al completamento dei lavori. Poi inter-

venne la legge per la ricostruzione, la 219, che offriva uno strumento più adeguato rispetto all'obiettivo di ricostruzione Rione Corea.

Non mancarono problemi di natura interpretativa, anche perché le case di rione Corea sono alloggi popolari, solo in parte riacquistati. Perciò nel rione convivono proprietari dell'appartamento nel quale abitano inquilini di fatto e persone che ancora debbono riscattare l'alloggio.

Dopo lunghe discussioni il consiglio comunale di Avellino decise che la soluzione migliore era quella di ricorrere contemporaneamente

alla legge per la ricostruzione e alla legge per la casa. I fondi previsti dalla legge per la ricostruzione sarebbero stati chiesti dai proprietari, che infatti hanno delegato alla pratica l'Istituto Autonomo Case Popolari; i fondi previsti dalla legge per la casa sarebbero stati utilizzati invece nelle altre situazioni, espropriando gli attuali inquilini. Il problema maggiore deriva dal fatto che mentre i proprietari, ricorrono alla legge per la ricostruzione, conservavano il diritto a rientrare nella loro casa, una volta che fosse stata ricostruita, gli inquilini,

invece, almeno teoricamente, perdevano questo diritto. La legge per la casa prevede infatti, a fronte di interventi di edilizia popolare, che successivamente vengano sfilate delle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi. Anche questa difficoltà fu tuttavia superata al meno in parte, con l'impegno, da parte delle forze politiche, di studiare una normativa che garantisce, nella graduatoria per l'assegnazione nei degli alloggi, una sorta di precedenza agli attuali abitanti.

Continua a pag. 4

Punto interrogativo

Manca un punto in interrogativo alla chiusura dell'articolo dal titolo «Audace... ma non troppo» da noi pubblicato commentando il lavoro fatto dall'arch. Petrigiani per Corso Vittorio Emanuele.

«... la strada da intraprendere è soltanto quella imposta dalla Soprintendenza». Questa la chiusura corretta del nostro sfondo.

La mancanza del punto interrogativo - i lettori conterranno - ci acuseranno - oltre che stravolgere il significato della frase e dell'articolo, cambiano radicalmente la nostra posizione in riferimento alla linea da noi contestata - imposta dalla Soprintendenza per la principale strada di Avellino.

REGIONE - Definiti gli indirizzi di assetto territoriale

Dal piano triennale di sviluppo una risposta alle zone interne

Occorre, però, che gli enti locali approntino i progetti per non perdere i finanziamenti fissati nelle previsioni programmatiche

AVELLINO - Sul piano triennale di sviluppo, approvato dal Consiglio regionale ed ora all'esame del CIPE, è stato detto quasi tutto. Sono stati sotto-
lineati i meriti e gli sforzi di alcuni Consiglieri regionali irpini per ribaltare

l'originaria logica del piano che, nella prima stesura, penalizzava le zone interne. E' stato ricordato che la proposta elaborata dalla Giunta regionale nell'agosto scorso prevedeva, su una spesa complessiva di 5 mila miliardi di lire, appena 334 miliardi per opere da realizzare in Irpinia. Quella definitiva varata dal Consiglio regionale fa salire - su un plafond complessivo di 6.354 miliardi - le previsioni di spesa concernenti l'Irpinia a circa 1800 miliardi di lire (tra opere riguardanti in maniera esclusiva la nostra provincia e opere interessanti più province contemporaneamente).

A noi sembra di poter individuare almeno tre punti fermi:

1) Il congresso cittadino della Democrazia Cristiana deve svolgersi con lo stesso spirito di costruttiva unità che ha caratterizzato il congresso provinciale del dicembre 1984;

2) La scelta del segretario cittadino deve essere preceduta da una consultazione la più ampia possibile e comune che privilegiata l'esperienza acquisita all'interno delle strutture di partito, soprattutto in questa prima fase di carattere eminentemente riorganizzativo;

NUNZIO CIGNARELLA

FISSATO PER IL 9 FEBBRAIO IL CONGRESSO DEL COMITATO CITTADINO

Prima verifica per l'unità della Dc

La decisione di convocare l'assemblea è stata abbastanza contrastata - Le varie posizioni

AVELLINO - Si svolgerà il 9 febbraio 1985 il congresso cittadino della Democrazia Cristiana di Avellino. E' una data storica, considerato che l'ultimo tentativo di eleggere il comitato cittadino della Dc risale, se la memoria non ci inganna, ad almeno dieci anni fa.

La decisione è stata abbastanza contrastata: molti avrebbero voluto rinviare il congresso a dopo le elezioni amministrative del 12 maggio, ad evitare rimescolamenti di carte pericolosi proprio alla vigilia della scadenza elettorale. Se fosse passata questa tesi ci si sarebbe limitati a nominare un nuovo commissario cittadino in luogo del dimissionario Arturo Iannaccone.

La decisione è stata abbastanza contrastata: molti avrebbero voluto rinviare il congresso a dopo le elezioni amministrative del 12 maggio, ad evitare rimescolamenti di carte pericolosi proprio alla vigilia della scadenza elettorale. Se fosse passata questa tesi ci si sarebbe limitati a nominare un nuovo commissario cittadino in luogo del dimissionario Arturo Iannaccone.

A prevalere, invece, è stata l'opinione opposta, di celebrare il congresso cittadino, per responsabilità al massimo gli iscritti, proprio in vista delle elezioni del 12 maggio.

Nella città di Avellino esistono sei sezioni della Democrazia Cristiana. In questi casi lo statuto del partito prevede un comitato cittadino che raccordi l'attività delle varie sezioni comunali e si ponga come punto di riferimento rispetto all'attività del gruppo consiliare comunale.

Nelle grandi aree metropolitane il segretario cittadino ha importanza maggiore del segretario provinciale, proprio perché i problemi più urgenti sono concentrati nel capoluogo. In Irpinia, forse la situazione non si pone ancora in questi termini, an-

che per la vastità territoriale della provincia, che comprendeva ben 119 comuni, ma è fuor di dubbio che il segretario e il comitato cittadino sono, anche ad Avellino, una realtà di notevole peso all'interno della struttura di partito.

Proprio per questo motivo è da salutare come un fatto positivo la celebrazione del congresso cittadino e del resto i nostri lettori sanno che da tempo andiamo sostenendo questa necessità.

Bisognerà, però, stare bene attenti alle modalità di svolgimento del congresso, che finirà per essere, almeno dal punto di vista organizzativo e della capacità di coinvolgimento di iscritti e simpatizzanti, una sorta di esordio della campagna elettorale per le amministrative di primavera.

A noi sembra di poter individuare almeno tre punti fermi:

1) Il congresso cittadino della Democrazia Cristiana deve svolgersi con lo stesso spirito di costruttiva unità che ha caratterizzato il congresso provinciale del dicembre 1984;

2) La scelta del segretario cittadino deve essere preceduta da una consultazione la più ampia possibile e comune che privilegiata l'esperienza acquisita all'interno delle strutture di partito, soprattutto in questa prima fase di carattere eminentemente riorganizzativo;

Non solo; leggendo il documento che approva il piano triennale, si rileva che il Consiglio regionale sia coerente con il dibattito sviluppatosi in 15 anni di presenza regionale e in coerenza con gli indirizzi di assetto territoriale a suo tempo approvati, impegna il Presidente della Giunta e, per suo tramite, il CIPE a dare assoluta priorità, in termini economici e programmatici, agli interventi del piano individuati per l'area del cratere e per l'area interna.

Questa affermazione di principio (datare la precedenza al cratere) dev'esse

re tradotta in realtà operativa.

Dunque, la palla, per dir così, dai politici passerà agli amministratori. Sono questi ultimi che debbono farsi trovare pronti nel recepimento delle previsioni programmatiche del piano triennale. Come? Approntando i progetti. Il Consiglio regionale, nel documento al quale più avanti abbiamo accennato, ha rivolto un invito al Presidente della Giunta regionale e al CIPE: quello di utilizzare, nell'individuazione, nella progettazione e nell'esecuzione degli interventi contenuti nel piano, gli enti locali e gli enti intermedi, i loro consorzi, gli enti pubblici di servizio, i privati e le loro associazioni. Siamo, però di fronte ad una individuazione generica dei soggetti che dovranno essere i protagonisti del piano. L'ulteriore sforzo da compiere è dunque quello di precisare - là dove il piano non lo ha già fatto - tali soggetti. Soltanto così la fase della progettazione delle opere e il successivo finanziamento potranno essere accelerati e quindi potrà essere scongiurato il pericolo di perdere dalla finestra quello che ci è stato dato attraverso la porta.

ANTONIO CARRINO

LA FIGURA E L'OPERA DI MARIO VETRONE NELLA STORIA DELLA COLDIRETTI

Le battaglie politiche e sindacali per il riscatto del mondo rurale

Il ruolo della Coltivatori Diretti in quarant'anni di lotte a favore del Mezzogiorno - L'attività instancabile del «leone del Mediterraneo» - In programma una cerimonia il 12

Quarant'anni di storia della Coltivatori Diretti si identifieranno nell'avvenire celebrativo in programma a Roma il 12 Febbraio p.v.

Quarant'anni di attività politica e sindacale con uomini impegnati a tutti i livelli sin dagli anni del dopoguerra quando Bonomi fu presidente ed altri costituiranno la Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti.

Quante battaglie politiche e sindacali d'allora ai giorni nostri, quante rivendicazioni affermate, l'assistenza materiale, la pensione di vecchiaia, gli assegni familiari, l'ampliamento e ammodernamento delle piccole e medie imprese agricole familiari, la meccanizzazione agricola e tante altre tappe concorrenti a determinare una realtà professionale agricola più dignitosa ed un ruolo sociale della famiglia rurale più equivo-

cale ed economica, per il Parlamento Europeo fu un saggio consultore e un apprezzato diplomatico.

La Comunità Economica Europea l'aveva vista nascere con la carica di Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste a Tarvisio poi seguita in ogni suo passaggio, difendendo gli aspetti positivi e denunciandone, coraggiosamente, le incertezze di politica e le deviazioni.

Era un convinto assertore dell'europeismo come scelta di pace e di prosperità tra i popoli.

Si batteva perché la politica agraria della CEE fosse sempre più finalizzata al superamento delle disparità territoriali e all'armonico sviluppo del settore primario, condizioni indispensabili per accelerare di unità politica dell'Europa.

Il suo era un europeismo realistico. Sapeva che l'integrazione comunitaria era un

processo irreversibile, una strada senza ritorno e senza alternative, soprattutto per il nostro Paese e per la nostra agricoltura.

Tuttavia non si nascondeva le difficoltà e le insidie del procedere dalla politica agricola comunitaria.

E il suo impegno politico, per oltre un ventennio è stato proprio quello di operare per ridurre le difficoltà politiche ed economiche che rallentano il processo d'integrazione economica e sociale dell'agricoltura europea ma anche quello di combattere per sventare le insidie pericolose che si addensano sul mondo rurale ed in particolare sull'agricoltura meridionale.

E il meridione gli restò caro sempre. Battendosi per la salvaguardia e la valorizzazione dei suoi prodotti più tipici, al vertice della Sua presenza politica europea, fu autorevolmente definito «IL

LEONE DEL MEDITERRANEO».

Era qualificata ai più alti livelli la sua competenza in ordine alle funzioni che ricopriva, ed ai problemi che in crescente complessità gli si presentavano nel corso della sua feconda attività di politico, di economista, di sindacalista, di riformatore e di uomo di scienza.

Il suo galantissimo, la bontà dei suoi sentimenti, la decisione della Sua azione e la fermezza dei suoi impegni, resta e resterà per noi un insegnamento prezioso per la continuità dell'opera sindacale che svolgiamo con la consapevolezza di rendere un utile servizio alle genti che con laboriosità e umiltà lavorano nelle campagne, nonché al progresso e al benessere economico e sociale del nostro Paese.

GIUSEPPE LUPO
Direttore Federazione Provie Coltivatori Diretti - Avellino

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA FESTA DELLA VITA

DON RIBOLDI A MERCOGLIANO PER PARLARE DI PACE

MERCOGLIANO — Patrocinata dal Comune di Mercogliano, domenica 3 febbraio, sarà celebrata «La Giornata Regionale della Festa della Vita».

Degno d'onore è Mons. Antonio Riboldi, Vescovo di Acerra, che chiuderà la manifestazione con un messaggio sulla «Pace».

Saranno altresì presenti Karol Kleszczynski, Ministro Plenipotenziario e Presidente della Comunità Europea dei Giornalisti, P. E. Formato, Presidente Onorario del C. Studi Europeo «P. B. Formato» di Roma, A. Mariotti, Presidente dell'Assoc. Universale «Madonna del Cuicito» di Massa, N. G. Spadaro, scienziato e poeta di anni 94, V. De Pasquale, di anni 90, Antonio Vacca militare del contingente italiano per la pace in Libano.

Col Sindaco Craciunello parteciperanno i Sindaci dei Comuni di Aversa (Ca), Casiano (Bn), Fiancano (Sa), Nusco (Av), S. Sebastiano al V. (Na) e Ferentino (Fr) che accompagneranno, con sciarpe e gonnelle dei rispettivi Comuni, altrettanti anziani in signiti dell'Ordine di «Vittorio Veneto».

Il saluto agli intervenuti sarà dato dal Prof. Giuseppe Gesa e la prolusione, sul significato della manifestazione, sarà tenuta dal Prof. T. Di Onofrio.

L'omaggio ai festeggiati sarà eseguito dalle Scuole Medie di Mercogliano e di Fiesolano e dall'Istituto Internazionale Professionale Artistico «A. Mariotti» di Roma e il revival di canzoni, di leri

e di oggi, dal cantante napoletano Vittorio Fiorio, accompagnato al pianoforte dal maestro Enzo Tranchini, di Napoli.

Le composizioni musicali, interpretate dagli alunni della Scuola Media di Mercogliano, sono del Maestro-compositore Artilio Filieri. Speciali «omaggi-ricordi» saranno consegnati a soci

della Banca Popolare dell'Irpinia di Avellino dal suo Presidente, avv. Ernesto Valentini, promotore primario della iniziativa culturale.

Ai partecipanti sarà offerto un dono simbolico, a ricordo della manifestazione a cura del Centro «Stabile Teatrale «Montevergine» di Mercogliano, organizzatore dell'Incontro.

Un concorso tra gli alunni sulla rinascita dell'Irpinia

NAPOLI — La rivista ATHENAEUM NOVUM, periodico ufficiale dell'Accademia Partenopea di Cultura Universitaria e di Studi Superiori, proporrà di organizzare la manifestazione «Paesaggio Irpinia della Solidarietà 1985, indice, tra l'altro, un Concorso tra gli alunni delle scuole dell'obbligo residenti nei comuni irpini (residenti dal 1° gennaio del 23 novembre 1980).

Il concorso lascia libertà di scelta tra un breve libretto in lingua italiana o una lirica in vernacolo sul tema IRPINIA RISORGE o, infine, (ma sempre con riferimento allo stesso tema) un disegno a penna o pennarello del formato massimo di cm. 18x12 oppure una fotografia, in bianco e nero preferibilmente.

Tra i lavori, da spedire

entro il 15 febbraio 1985 ad Accademia Partenopea - Via Niccolardi, 151 - 80131 Napoli, cui indirizzo completo di firma dell'indirizzo e Visto da parte del la Scuola di appartenenza, verranno scelti i più meritevoli (si può nominare massimo di 4 per ciascuno dei Comuni previsti a mezzo degli alunni residenti) per cui l'Accademia stampi a proprie spese un'antologia (scelta che comprenderà: a) tutte le liriche meglio classificate; b) i migliori e laborati di prosa nel numero di almeno due documenti ad alunni delle elementari ed altrettanto delle medie; c) dieci tabelle illustrate tratte da disegni o fotografie in bianco e nero. Altri lavori selezionati verranno periodicamente pubblicati dalla rivista Athenaeum.

SCUOLA L'EDIFICIO NON E' ANCORA UTILIZZATO

Gli studenti dello scientifico reclamano l'istituto magistrale



La sede dell'Istituto Magistrale in Viale Italia

AVELLINO — Un altro importante passo è stato compiuto per il completamento dei lavori di riattivazione dell'ex istituto magistrale di Viale Italia. Infatti, nonostante l'amministrazione comunale abbia già fatto effettuare lavori per circa 650 milioni, l'istituto non è ancora utilizzabile, dovendo essere eseguiti i lavori di adeguamento al sismico, che richiederebbero una ulteriore spesa pari a circa un miliardo e duecento-cinquantamila.

L'amministrazione comunale di Avellino, nonostante l'edificio sia di proprietà della Provincia, si è fatto carico di questo ulteriore problema e la scorsa settimana, sia pure dopo una lunga discussione, il con-

siglio comunale di Avellino ha approvato all'unanimità il progetto di adeguamento sismico dell'ex imbranzi.

Si tratta di un problema che interessa molto da vic-

no gli alunni del Liceo scientifico del capoluogo, attualmente disseminati in diverse succursali. Quando saranno ultimati i lavori di riattivazione, infatti, l'ex sede dell'istituto magistrale sarà destinata agli alunni del liceo scientifico, i quali giustamente, sollecitano perciò il proseguimento dei lavori. Originariamente aspiravano ad essere sistemati presso l'ex sede dell'imbranzi gli alunni della scuola media Solfimena. Per questi ultimi, però, è stata trovata un'altra soluzione, rappresentata dalla realizzazione di un nuovo edificio, in prefabbricato medio-leggero che sorgerà lungo il prolungamento di via Roma.

FRANCO MERCURO

In gara i dattilografi

AVELLINO — Si svolgerà ad Avellino, dal 25 marzo al 4 aprile 1985 il 2° campionato regionale di dattilografia, stenografia, ortostenografia e calcolo elettronico. La partecipazione alla gara, che si svolgeranno presso l'Istituto Tecnico Commerciale «Luigi Amabile» di Avellino, è aperta agli studenti delle scuole pubbliche e pri-

vate e a quanti praticano le suddette discipline. Il termine ultimo per l'iscrizione è fissato nella data di giovedì 28 febbraio. Presidente del Comitato Direttivo è il Prof. Enrico Petrucci, mentre Presidente della giuria è il Prof. Antonio Pescatore, capo dell'Ufficio-stampa dell'U.S. Avellino.

irpinia '85

Sommaro

<p>REGIONE - CONSIGLIO REGIONALE - COMMISSIONI E COMITATI Pag. 6</p> <p>PARLAMENTARI CAMPANI Pag. 18</p> <p>MI SICILIO AVELLINO Pag. 19</p> <p>ORGANIZ. COMMISSIONI VARIE, RICER. INT. SCIENTIFICI Pag. 23</p> <p>SINDACI DI AGRICOLT. DAL 1980 ad oggi Pag. 25</p> <p>IRPINOSSICILIANI CITTADINI Pag. 27</p> <p>AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE - CONSIGLIERI Pag. 29</p> <p>PARTITI Pag. 29</p> <p>ORGANIZ. SEZIONI PROVINCIALI</p> <p>NOTIZIE UTILI AVELLINO Pag. 42</p> <p>SEGNALI DI AGRICOLT. DAL 1980 ad oggi</p> <p>UFFICI TURISTICI, TARI, CINEMA, TEATRO, ISTITUTI SCIENTIFICI, MUSEI, UFFICI TURISTICI, SEGNALI SA AV. A. SERVIZI AUTOTRIBUENTIS DI LINEA, AGENZIE DI STUDI</p> <p>ORARI F.F.S. DA NAPOLI</p> <p>ALBERGHI Pag. 47</p> <p>BANCHE Pag. 58</p> <p>PRINCIPALI MANIFESTAZIONI Pag. 68</p> <p>UFFICI FINANZIARI Pag. 69</p> <p>COMMISSIONI TRIBUTARIE</p> <p>ESATTORIE Pag. 71</p> <p>U.S.L. Pag. 76</p> <p>OSPEDALIERA SANITARIA PUBBLICA E PRIVATA Pag. 79</p> <p>COMUNI DELLA PROVINCIA</p> <p>CORRE. POPOLAZIONE, CAP. ZIONE E SERVIZI Pag. 81</p> <p>TEL. ELETT. Pag. 81</p>	<p>CONSORZI Pag. 89</p> <p>ORDINI E COLLEGI PROFESSIONALI Pag. 91</p> <p>ENTI CULTURALI Pag. 93</p> <p>CENTRO RETI BIBLIOTECHE IRPINE Pag. 94</p> <p>SPORT Pag. 95</p> <p>DOSS. FEDERAZIONI, UNITATI REGIONALI, SOCIETA Pag. 95</p> <p>INFORMAZIONI Pag. 107</p> <p>CORRISPONDENTI DI QUOTIDIANI, PERIODICI, RASSEGNE DI ALTRE CITTÀ, RADIO E TELEVISIONI LOCALI, PERIODICI QUOTIDIANI, REGISTRATI PRESSO IL TRIBUNALE DI AVELLINO</p> <p>CATTOLICA Pag. 116</p> <p>CONFERENZA REGIONALE, SOCIETA' IRPINE, ORDINI, CONFEREZZAZIONE, ASSOCIAZIONE E FABBRICAZIONE DI AVELLINO E MERCOGLIANO</p> <p>ENTI VARI Pag. 131</p> <p>SCOLASTICA Pag. 138</p> <p>PROVINCIALE, SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO IN IRPINIA</p> <p>SINDACI Pag. 140</p> <p>DEI COMUNI DELLA PROVINCIA</p> <p>PRO - LOCO Pag. 151</p> <p>SINDACATI Pag. 150</p> <p>GIUNTE E CONSIGLIERI Pag. 164</p> <p>DEI ALUNNI COMUNI DELLA PROVINCIA</p> <p>CIRCOLI Pag. 167</p> <p>ASSOCIAZIONI VARI</p> <p>ASSOCIAZIONE, UNIONI, CONFEDERAZIONI DI CATEGORIA Pag. 170</p> <p>GIUDIZIARIA Pag. 180</p> <p>TRIBUNALI E PREFETTURE DI AVELLINO A BRINDISI E MARSAFIERO DEI LIGURI</p> <p>COMUNITA' MONTANE Pag. 190</p>
--	---

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profilati Metallici e simili
Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi -
Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove
di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.

Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Alfa-Nissan - PRATOLA SERRA - Tel. 967219)

Studio: Via Circumvallazione 44-D - AVELLINO - Tel. 31975

"LILIO TEGLI,"

di CONTE ANTONIETTA

MODA SPOSA

Piazza IV Novembre, 8 - Tel. (081) 8243518

BAIANO (Av)

VADEMECUM

INFORMAZIONI

AMMINISTRATIVE

TURISTICHE

ECONOMICHE

AGENDA

Dopo le più recenti pubblicazioni, riflettenti il terremoto del 1980 e il rilancio turistico nel periodo post-sismico, Tommaso Aulisa, già sindaco di Bagnoli Irpino e operatore turistico sempre presente ed attivo, ci ha voluto donare un'altra pubblicazione sulla cittadina dell'Alta Valle del Calore. Si tratta di un grosso volume «Bagnoli Irpino-antico e moderno attraverso le immagini» edito dalla «Valsevese tipografica» di Materdomini di Caposele. Tommaso Aulisa si è voluto cimentare, ovviamente spinto dai precedenti successi, in un'opera che potesse riassumere un poco la storia civile, economica - in una parola sociale - della città di Bagnoli Irpino prospettandola attraverso le immagini. Dobbiamo subito precisare che a differenza di quanto potrebbe evincersi leggendo il titolo, le immagini sono molte, moltissime, ma non costituiscono la sostanza stessa dell'opera, in quanto esse sono come la semplificazione corporea d'un discorso storico-letterario che ha notevoli pregi di sintesi e di analisi (addove questa è richiesta) con un equilibrio, quindi, tra esposizione e illustrazione che costituisce uno dei pregi della pubblicazione stessa.

Il territorio e le attività produttive sono l'introduzione ad un discorso storico, sintetico e per questo apprezzabile, curcolato da un'illustrazione dei fatti datari che tenero Bagnoli Irpino dal d'Aquino agli Strozzi (abolizione della feudaltà) attraverso gli Invillia e i Cavanagli. Aulisa ha trovato ampie precedenti storiografiche (De Rogatis, Sanduzzi, Fran-

IN UN LIBRO DI TOMMASO AULISA La storia di Bagnoli Irpino attraverso le immagini

di FAUSTO GRIMALDI

cesco Scandone, Salvatore Pescatori, Raffaele Lenzi) per cui, pur indulgendo alle sue immagini, ha saputo contenere il racconto entro limiti molto equilibrati. Un capitolo a parte per i movimenti patriottici, risorgimentali e lo meritavano perché Bagnoli Irpino, forte di una preparata borghesia, non poteva tenerla in disparte in una congiuntura troppo importante per i suoi destini, nel nome di una tradizione lunomassima che leggendo le biografie degli uomini illustri, potete ricavarne al capitolo seguente.

Secondo noi è la parte più pregiata dell'opera di Aulisa perché attraverso l'illustrazione monografica si può dedurre a proprio piacimento una storia ideale della cittadina di Bagnoli, che è veramente esaltante. Ci proviamo a farla nella sintesi di un breve articolo giornalistico.

L'origine della borghesia bagnolese è di derivazione chiesastica; la carica ecclesiastica serviva effettivamente di congiunzione tra la immensa classe subalterna dei campi e dei boschi e la élite che rudemente viveva nei centri minori, ma che si apriva al meglio nella capitale del Regno, Napoli.

Centro propulsore di questa borghesia veramente agguerrita dal punto di vista culturale ed umano fu il Convento di San Domenico alla cui vita dette un impulso notevole padre Ambrosio Savio O.P., bolognese, vissuto nella prima metà del Cinquecento, tra Riforma, contro-riforma e il pontificato del re Olivio Paolo IV Carafa (il papa irpino) fino a divenire vescovo di Nardo.

Evidentemente era allineato col moto controriformista che trovò soprattutto nell'Ordine dei Predicatori appoggi e copertura, anche perché si tendeva a conservare le dottrine dell'acquinate contro le novità, antiaristoteliche che si andavano facendo strada. P. Savio gettò un seme potente nella sua cittadina bagnolese e vi fiorirono ecclesiastici preparati e legittimati, sicché la reazione non doveva farsi attendere proprio da quella borghesia intellettuale che veniva su attraverso un'evoluzione della vita pubblica determinata dalla Chiesa locale, dove - come è ineluttabile nella storia - cercare proprio nella reazione al conformismo dominante una strada tutta nuova e tutta propria che potesse dare indici di vitalità nuova, rompendo

il cordone ombelicale della cultura ecclesiale.

Si prepara così la fioritura eccezionale della scienza bagnolese, che insieme all'Ottocento fu il secolo migliore della vita intellettuale della cittadina dell'Alto Calore. Mostiere di questo nuovo iter fu certamente Lionardo di Capua, medico e scienziato, ma soprattutto filosofo. Per lui si determina quel movimento di idee, che è di tutto il Regno - sia pure tra contrasti e opposizioni - per cui la cultura locale si provincializza e si inserisce in un più vasto movimento che è quello della evoluzione delle scienze nel '600. Vero che il Cinquecento aveva determinato, soprattutto qui nell'Italia Meridionale, una eroica opposizione alla vecchia cultura aristotelica, che serviva alla Chiesa per mantenere il suo dominio politico; ma la reazione doveva assumere connotazioni meno divinatorie di quella del Bruno e meno irrazionali di quella del Telesio o del Campanella. Lionardo di Capua anticipa i tempi facendo il primo percorso con passo forte, magari riannodandosi alla rivalutazione dell'esperienza che già aveva compiuto un altro Leonardo, quello da Vinci. Contempoaneo è un altro grande del Seicento bagnolese, Donatantonio D'Asi' humi-



Una veduta della Chiesa e del Convento di San Domenico centro del fervore culturale di Bagnoli, in una foto di Anelino Capozzi. La sua ricostruzione dovrebbe essere un debito d'onore degli Irpini.

nare del diritto, ancora ricordato nella Storia del diritto italiano.

Nel seicento affonda le radici anche l'arte bagnolese, soprattutto quella della scultura lignea. Ebbene, saltando un secolo, diremo che l'Ottocento bagnolese esprime al meglio questa tradizione dell'arte, con Michele Lenzi, patriota, garibaldino, amministratore pubblico, amico di Vittorio Imbriani e di Achille Martelli (che si riteneva quasi bagnolese epr

re bene importante non soltanto per questi valorosi artisti (ed altri minori) quanti anche per uomini impegnati nelle lettere e nella cultura, da cui verranno gli esponenti più cospicui: Salvatore Pescatori, il fondatore della Biblioteca provinciale; Gustavo Trillo pittore, Onorio Ruotolo lo scultore che ebbe successo sino al di là dell'Atlantico, Diomede Patroni scultore, Raffaele Lenzi - l'indimenticabile collega e studioso di Filosofia - e Generoso Patrone, docente della facoltà di scienze forestali di Firenze, che nella foresta di Vallombrosa rivisse gli anni giovanili della sua Bagnoli, al cui patrimonio lo schivo doveva dedicare alcune delle sue innumerevoli pubblicazioni (bene ha fatto l'Aulisa a riportare tutta la bibliografia, perché è veramente enorme), tra cui quelle dedicate al cancro del castagno, che egli aveva particolarmente studiato.

Vi abbiamo citato un decimo delle biografie con tenute nell'opera di Aulisa; abbiamo scelto fior da fiore; ma questo vi dice che importanza ha questa parte della pubblicazione che vi presentiamo.

Duecento delle rimanenti pagine sono dedicate a notizie utili dal punto di vista politico-amministrativo, economico, folcloristico, geologico ecc. ecc.

Se non avessimo amato Bagnoli per la consuetudine che abbiamo avuto negli anni scorsi con i luoghi e gli uomini, l'avremmo certamente amata leggendo l'opera di Aulisa, il che crediamo fosse lo scopo dell'autore e, per quel che vale, l'elogio nostro.

COME ERAVAMO

L'attività dei giornali umoristico-politici

La satira politica in Irpinia al tempo di "re Michele,"

di MODESTINO DELLA SALA

Ne «Il Momento» di Genova, sulle dimostrazioni del 1° agosto 1861 in Napoli, s'accontenta dell'insipiente comportamento dei rappresentanti meridionali. A proposito della «questione napoletana», si legge: «Sparsa la voce di esser tornati da Torino in Napoli i deputati ministeriali Pisanelli, Leopardi, Capone, Assanti, e il senatore Vacca, furono preparati gli strumenti dello Charivari (1), cioè chitarre rotte, campane fesse, violini scordati, tromboni, scetovajasse, e polveri, fiaschi, e la solita pantomima di alzate e sedute. La tempesta scoppiava sotto la casa dell'onorevole, ch'era a spino di questa strana ovazione, mentre una deputazione gli si presentava in casa, e con lettera al suo indirizzo gli partecipava il motivo dello Charivari, augurandogli buona salute, e lunga flessibilità di schiena».

MI piace aprire così, con un episodio che si riferisce a Napoli, non ad Avellino, ma che tuttavia vede presente, dalla parte sbagliata, il montelliese Filippo Capone, questa rapida scorsa sulla satira politica in Irpinia a sottolineare l'idea, che meglio asseverò, che il fenomeno non sia stato, meno che mai nella seconda metà dell'Ot-

toceano, un unicum nel panorama nazionale.

Qualche mese prima di quei tumulti che manifestarono crudamente il dissenso delle popolazioni del meridione d'Italia a soprattutto di quella parte, artigiani e mercanti, che avevano scarso o nullo possibilità di incidere sulle decisioni politiche, sorgeva in Avellino, fondato da Luigi Conforti, Vincenzo Salzano e Foresto Galasso, «La Zanzara». Il primo di una lunga teoria di giornali umoristico-politici.

In presenza di un'analfabetismo che raggiungeva il 75% e di un elettorato che era solo il 2% della popolazione, i lettori di un giornale si contavano in poche centinaia e di conseguenza erano «giornalisti» gli avvocati, i professori, i medici, i notai, i preti, gli studenti che, più o meno difettanti, fondavano testate nel momento delle elezioni e le rinnegavano non subito dopo, con estrema determinazione.

Ed essi, anche per l'apparenza della classe egemonica, usarono strutture elaborate, in versi, che furono poi abbandonate progressivamente, col nuovo secolo, per l'allargamento della base elettorale. La produzione satirica si ar-



Michele Capozzi

ticolava così su tre classi di documenti: una prima classe di testi di tono elevato, imitazioni di brindisi alla Giusti, di cori delle tragedie manzoniane, di ballate nordiche o rifacimenti in senso comico di poemi o catene di sonetti (testi generalmente pubblicati sui periodici) od anche romanzi che narravano le vicende delle elezioni politiche con marginali ma tamente solo il nome dei personaggi; una seconda classe di documenti, quelli in cui si riutilizzavano le strutture della letteratura popolare, dai testamenti carnevaleschi ai charivari al dialetto di commedia dell'arte;

una terza serie di documenti grafici in cui si ritrovava la ripartizione fra testi popolari, pubblicità risabile e manifesti da morto, legati alla cultura della chiarivari, e testi aristocratici, vignette venute in auge nell'ultimo ventennio dell'Ottocento, a seguito della fortuna che ebbero i pupazzetti che Gandolini (L. A. Vassallo) disegnò per il «Capitan Fracassa» di Roma.

I documenti più numerosi sono quelli che hanno avuto diffusione dalle colonne dei giornali e per quanto siano prodotti dagli stessi individui anche quelli di tradizione orale, sono questi ultimi i più appostati, perché in essi, spesso anonimi o di paternità difficilmente dimostrabile, le accuse travolgono i limiti della compostezza e del garbo.

Pur nella pluralità dei giornali, dei centri che si espresero, degli uomini che li redassero, delle strutture usate, almeno un elemento, il bersaglio degli strali satirici, è unico per il primo cinquantennio dopo l'unità: Michele Capozzi, deputato al parlamento dal 1866 al 1904 e nello stesso tempo presidente o vicepresidente del consiglio provinciale.

Tanto fu totalizzante la sua figura nella politica d'Irpinia che Giacomo Stivellini, nella prefazione ai 18 sonetti che Ettore D'Oronizio pubblicava in Roma il 1900 col titolo di «Re Michele, saggio di satira parlamentare», lo prendeva a simbolo del deputato che, «proteggendo dalla medaglia, può rubare quanto vuole, può far quello che vuole, a patto, ben inteso, che si mantenga sempre amico dell'ordine costituito e dei Ministri in carica», sebbene poi il Michele in essi bersagliato non

avesse alcun tratto biografico del Capozzi.

Ma per tornare alla «Zanzara» il giornale durò solo da maggio ad ottobre del 1861 e da marzo a giugno del 1862 per l'ostilità che incontrò, malgrado praticasse una garbatissima polemica nei confronti dell'irpino di Serafino Soldi - con i versi pubblicati in testa al periodico, i Moschetti, così si facevano chiamare i tre studenti predetti, promettevano: «La Zanzara». Ficherà il naso libera - Fiuando in ogni parte. Fin che riveli o stolorgi - Dovunque il mal provengo. Fin che promoua ed animi - Il vero il giusto il bene e nello stesso tempo si proponevano di divertire i lettori, di chiarire i ratti, i rubamenti, i matrimoni d'industria, di essere alla fine fine la lanterna magica del paese.

Non ci furono attacchi ad personam però, solo qualche frecciata alla Soldi, ma la polemica si indirizzò contro le amministrazioni della città, la comunale e la provinciale:

Dimmi un'egl' mio Francesco - schino - Egli è ver' ch'in Avellino

Due Governi voi ci avete - E prodigi ne scorgete?... L'Uno pesca, e l'Altro finge - Indi il piatto si dirige All'Agnella Avellinese... Che divien grata e cortese. Perché la satira ha sempre per bersaglio il potere, quale che sia.

I produttori di poesia politica in Irpinia si collocano infatti tutta nella sfera complessiva dell'opposizione, repubblicani e poi anche socialisti, che una volta venivano gratificati in Avellino dell'epiteto di «petrolieri». 1. - Continua

A proposito del centenario della morte

Pironti come De Sanctis?

Il 1985 dovrebbe vedere lo svolgimento delle celebrazioni del centenario della morte del patriota e giuriconsulto Irpino Michele Pironti. Diciamo dovrebbe perché siamo ancora di fronte ad indicazioni giornalistiche ed a dichiarazioni ufficiali più che a precise deliberazioni dell'ente destinatario della donazione della biblioteca Pironti, e che dovrebbe farsi promotore delle manifestazioni stesse, cioè l'Amministrazione provinciale di Avellino. Assai opportuno giunge quindi il documento approvato dal consiglio direttivo del Comitato Irpino dell'Istituto per la storia del Risorgimento, che qui di seguito si riporta, il quale fa assoluta chiarezza sulla questione e pone l'Amministrazione provinciale di fronte alle proprie responsabilità.

Questo il documento: Il Consiglio direttivo del comitato Irpino per la storia del risorgimento italiano plaude al nobile e generoso gesto della benemerita signora Contessa Maria Pia Pironti, che ha donato alla biblioteca provinciale «S. e G. Capone» ed al museo Irpino del risorgimento la biblioteca ed i cimeli dell'insigne patriota, già reconsulto ed uomo politico Michele Pironti;

auspica che anche i preziosi documenti inediti conservati nel lo storico palazzo Pironti di

Montoro trovino degna ed opportuna sistemazione presso il museo Irpino del risorgimento;

prende atto dell'intenzione dell'amministrazione provinciale di Avellino di celebrare nel corso del 1985, con opportune iniziative culturali, il primo centenario della morte di Michele Pironti;

offre sin da ora la completa disponibilità del comitato per la migliore riuscita delle celebrazioni, che dovranno raggiungere il duplice scopo di approfondire con appropriate ricerche critiche la figura e l'opera di Michele Pironti e di portare ad un più vasto pubblico, ed innanzitutto nel mondo della scuola, i risultati di tali studi;

sottolinea l'esigenza di costituire al più presto un comitato per le celebrazioni, che risulti rappresentativo e qualificato senza essere pletorico, e che soprattutto sia dotato di effettivi poteri;

auspica che in tempi brevi il consiglio direttivo del comitato possa confrontarsi su questi temi con i responsabili dell'amministrazione provinciale e con i rappresentanti degli altri enti locali e degli organismi culturali qualificati operanti in Irpinia. Avellino, 24-1-1985 Prof. Modestino Della Sala Presidente

AVELLINO — I giochi sembrano fatti. Il paragone fra l'Inter e le scudette dell'Ascoli e della Lazio hanno creato uno stato di animo favorevole incolombabile fra il centro-classifica e la zona calda.

Tutti i precedenti storici di quanti sostengono che sono a favore della tesi certe rimonte sono impossibili.

Fino a quando la matematica, però, non conforterà anche le più logiche previsioni, ci sarà da lottare per tutti.

Fa bene Angelillo, quindi, a gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi e ad invitare la squadra a non desistere, i dirigenti a non considerare chiusa la partita, il pubblico a non abbandonare i biancoverdi in questo momento.

L'Avellino ha ancora un impegno proibitivo in calendario, alla ripresa del campionato. Questa volta la Juventus non farà miracoli nella sua tana. Le residue speranze di Trapattoni passano attraverso certi canali obbligati. Ma naturalmente l'Avellino venderà cara la pelle anche a Torino e non è detto che non ci possa essere ancora un mezzo successo del «duplo» su quel campo che ha finora concesso due salvezze degli irpini.

Poi il calendario diventerà più agevole, proponendo confronti alla portata della squadra.

E ci sarà, quindi, da mettersi insieme quei punti che ancora mancano per considerare acquisita la settima salvezza.

Una cosa è certa. Dalle

MENTRE SEMBRA ACQUISITA LA SETTIMA SALVEZZA

Avellino, sono già iniziate le grandi manovre

di GIUSEPPE PISANO



La « rosa » dell'Avellino.

ultime partite è venuta fuori l'immagine d'una squadra capace di fronteggiare senza complessi anche le grandi del campionato.

Non bisogna dimenticare che l'Avellino ha avuto

sapore urbanistico venendo purtroppo sempre riprodotte in replica, ed anche con gli stessi attori, le stesse primedonne, le stesse comparse. C'è da credere che quella riguardante il «Corso» terrà il cartellone per un bel pezzo!

Corea

tanti di rione Corea. Definito però sulla carta il piano di intervento, non c'è più stata nessuna azione concreta.

Esiste, inoltre, il concreto pericolo che possano andare perduti i fondi assegnati a suo tempo al comune di Avellino in base alla legge regionale per la casa, anche se, a onor del vero, pare praticabile la strada della proroga.

Resta, tuttavia, l'esigenza di un intervento che non appare più procrastinabile, come ha drammaticamente mostrato anche la recente vicenda.

to il grande merito d'essere stata la prima squadra capace di piegare l'Inter sorabile, lanciatissimo Verona.

Al clamoroso successo casalingo sulla squadra di Oreste Bagnoli poteva far seguito un prestigioso e prezioso pareggio all'Olimpico. Le cose, però, sono andate in un certo modo: arbitro visionario, rigore fallito, palla-gol sprecate.

C'era da aspettarsi una crisi. E per la verità non erano mancate le sinistre avvisaglie, sotto forma di slurs indirizzati al tecnico. La squadra, però, ha reagito subito, con nerbo, con grinta, con personalità.

Il paragone con l'Inter, pertanto, ha il sapore d'un grosso successo, nella misura in cui è stato precluduto di un clima tutt'altro che favorevole.

Angelillo stavolta ha dimostrato chiaramente la

Abbonamenti 1985

Ordinario	L. 10.000
Sostenitore	L. 50.000
Beneemerito	L. 100.000

Spedire vaglia o assegno postale intestato a «L'irpinia», Contrada Chiara, 1 - 83100 AVELLINO

sa sagacia, la sua competenza e, soprattutto la sua energia nella conduzione nei tecnici.

Il preggio è stato tutt'altro che casuale. E' apparso, anzi, il frutto d'una programmazione accorta, meticolosa. Il ritorno allo schieramento-tipo non è stato un omaggio alle aspettative di certi ambienti, ma la conferma d'un modulo interno che già al

tro volte aveva dato eccellenti risultati. Le marcature, poi, avevano a monte i due collaudi di San Siro, in Coppa Italia e in campionato. Infine il terreno in pessime condizioni ha suggerito un certo tipo di gioco finalizzato all'utilizzazione delle fasce, ma non appesantite dalle piogge delle settimane precedenti la gara.

Un grande Barbadillo da una parte e un travolgente Colombo dall'altra hanno assicurato penetrazione con manovre aggrinate, mentre il resistenzismo De Napoli ha agevolato i compiti di Colomba e Tagliarini.

Tutto ben limato, dunque, tutto preparato alla perfezione.

L'Inter s'è dovuto accontentare del pareggio, pur morando le sue ambizioni con una grinta notevole.

Je. E l'Avellino ha accettato il pari soprattutto dopo aver appreso dalle radio-linee che i risultati dei campi di Roma e Verona erano nettamente favorevoli.

Ora Angelillo può anche amministrare con saggezza i consistenti vantaggi accumulati.

Può aspettare, cioè, le gare vasalinghe che le pari grado per rendere incolmabile il distacco.

Demordere, però, sarebbe pericoloso. Dovranno passare almeno altri tre o quattro turni prima che la questione salvezza possa considerarsi chiusa per la settima volta.

Una parola va detta, però, sui dirigenti.

Sta per scudere il mandato conferito a Peorcello. Le grandi manovre sono già iniziate e non si sa quando si intensificheranno, fino a diventare convulsi movimenti incontrollabili.

Attenzione, però. La squadra dell'ottavo campionato di serie A va costruita proprio in questi mesi cruciali.

Gli addetti ai lavori (ma non solo loro) sanno che la vera campagna acquisti non si svolge a Milano o in altri centri caldi dell'estate. Tutto al prepara prima, invece. Pier Paolo Marino, unico punto di riferimento e di continuità, sta già allacciando rapporti di un certo tipo a destra e a manca. Ma è chiaro che una società unita, solida, può assicurare ampie possibilità di movimento. E l'Avellino ha bisogno di anticipare tutti nella corsa verso qualche uomo di rilievo tecnico già addebiatato in serie A e nei campionati minori.

Si sa già che qualche Aletta andrà via, per far quadrare il bilancio. Si sa anche che per altri occorrerà fare grossi sacrifici. In queste settimane decisive per l'impostazione dell'Avellino 85-86 occorre una sostanziale unità, che si traduce automaticamente in concretezza operativa.

BASKET FEMMINILE

Carisparmio, continua il calvario

AVELLINO — Continua inarrestabile la marcia dell'irpiniano Scandone che vincendo a mani basse a Sarno (73-65) si è confermata leader del campionato di C2 che conduce a punteggio pieno. La bravura di Parisi e dei suoi giocatori capeggiati dall'imbarcabile Fabris sono le garanzie più valide per un grande ritorno cestistico di Avellino nell'élite nazionale. Prossimo impegno per i verdi, domani sera ad Avellino con l'Alatri.

In A1, il calvario della Carisparmio Pall'Avellino non subisce soste in quanto le ragazze di Riga continuano a prenderle in casa e fuori.

Composta la contestazione dei tifosi dopo che finalmente qualcuno dei dirigenti si è fattivamente mosso. Nissen e socie debbono solo prepararsi adeguatamente a vincere ad ogni costo il 17 febbraio ad Avellino il primo match di spargolo per la salvezza con l'ibici di Busto Arsizio.

Fratanto fuori dalla Coppa Rocchetti dove si è uscite a testa alta, le avvelenati sono destinate ad altre due prevedibili sconfitte capitano stasera la Sisid di Ancona della super rimpilata (e non rimpilata!) Susanna Galli e poi affrontare la trasferta di Spinea.

CALCIO FEMMINILE

Come anticipammo nello scorso numero, il Monteforte Di Nardo Partenicoolor è stato clamorosamente ripescato in Serie B e nel comune alle porte di Avellino le feste non sono ancora finite. E' la prima volta che una società della nostra provincia arriva ai fasti di una serie nazionale di così vasta rilevanza ed adesso i dirigenti stanno impoandosi senza sosta per poter allestire una formazione dignitosa. Il presidente Santarelli, il vice Guarino, gli sponsor fratelli Giovanni ed Enrico Di Nardo, il direttore sportivo Pesce stanno lavorando alacremente per poter dare al tecnico De Falco una squadra valida ed in proposito dopo i tre prestigiosi acquisti di Serie A, Affronto, Madonna e Portogallo del Giugliano, sono previsti altri cin

que acquisti dal Napoli-Sud, intanto la Lega ha stabilito il girone meridionale di Serie B che oltre al Monteforte Di Nardo vede ai nastri di partenza le seguenti squadre: Urbs Lazio Roma, Salernitana, Ceramiche Messina, Mobilificio Scalligari, Roma Juve Siderno, Alta Roma, Cus Napoli, Fratasse, Gravina di Bari.

Questa al momento la rosa di titolari del Monteforte-Fil Di Nardo Partenicoolor: Carmela Zaocarla, Tina Masullo, Antonella Verreggia, Maria Cristina Cannella, Cristoforo, Roberta De Medici, Ilana Terzo, Barbara Borriello, Antonietta Santocauso, Elena Maccaria, Tina Vona, Lucia Maccaria, Annalisa Alvino, Martina Festa, Maria Valentino, Giuseppina Ruberto, Silvana Ferraro, Rita Leoni, Maddalena Affronto, Portogallo.

LUIGI ZAPPFELLA

LEGGETE E DIFFONDETE L'IRPINIA

L'IRPINIA

Giornale di politica, economia e cultura

Direttore Responsabile Carlo Silvestri

Condirettrici Nunzio Cignarella Giuliano Minichiello

Autorizzaz. del Tribunale di Avellino n. 173 del 26-2-1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l. Pianodardine - Zona Ind. AVELLINO Tel. 0825/625267

DALLA PRIMA PAGINA

L'albero

ora dire di no anche a questa innovazione, l'unica ancora possibile nella vecchia realtà urbana.

Se si rinuncia anche a questa previsione quale senso avrebbe avuto lo stralcio del «Corso» dal Pivno Regolatore Generale? E quale senso avrebbe avuto le raccomandazioni rivolte dal consiglio comunale a Petrianni per una tutela della dimensione attuale della città in cambio di una riqualificazione dell'esistente?

La Storia (quella con la S maiuscola) non si ripete; almeno così dicono gli storici. Ma le storielle di

BANCA POPOLARE dell'IRPINIA AVELLINO

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

E' convocata l'Assemblea Generale Ordinaria dei soci per il 2 aprile 1985, alle 9,30, in prima convocazione, presso la Sede della Banca in Avellino al Corso Vittorio Emanuele n. 172, nei locali di proprietà e, occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno 3 aprile 1985 nello stesso luogo ed alla stessa ora, per deliberare il seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale al Bilancio al 31-12-1984;
- 2) Approvazione del Bilancio al 31-12-1984 e deliberazioni relative;
- 3) Elezione di sette membri del Consiglio di Amministrazione;

- 4) Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
- 5) Elezione dei Provisori (tre effettivi e due supplenti);
- 6) Determinazione della indennità al Presidente del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 1985-1987;
- 7) Determinazione della retribuzione annuale dei Sindaci effettivi per gli esercizi 1985/1987;
- 8) Determinazione della medaglia di presenza ai partecipanti alle sedute del Consiglio di Amministrazione, del Comitato di Sorcio e dei Comitati Tecnici;
- 9) Varie ed eventuali.

Hanno diritto ad intervenire all'Assemblea i Soci che abbiano depositato, nelle ore di ufficio per le aziende di credito, presso la cassa sociale i titoli azionari entro le ore 17,15 del giorno 25 marzo 1985.

Hanno diritto al voto tutti gli azionisti iscritti nel Libro dei Soci da almeno tre mesi, sempreché essi abbiano ottenuto al deposito delle azioni nel termine di cui sopra.

Avellino, 24 gennaio 1985

F.to Avv. Ernesto Valentino